



MICAT IN VERTICE

LA STAGIONE DI SIENA
CONCERTI 2023-2024
101^a edizione

16 FEBBRAIO TEATRO DEI ROZZI **ORE 21**

*Vincitore del 57° Concorso Internazionale
di Violino "Premio Paganini"*

SIMON ZHU violino

STEFANIA REDAELLI pianoforte

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Consiglio di Amministrazione

Presidente

CARLO ROSSI

Vice Presidente

ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

Consiglieri

RICCARDO BACCHESCHI

GUIDO BURRINI

PASQUALE COLELLA ALBINO

NICOLETTA FABIO

CLAUDIO FERRARI

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CRISTIANO IACOPOZZI

ORSOLA MAIONE

Collegio Sindacale

MARCO BAGLIONI

STEFANO GIRALDI

ALESSANDRO LA GRECA

Direttore Artistico

NICOLA SANI

Direttore Amministrativo

ANGELO ARMIENTO

Benvenuti nella Stagione di Concerti Micat in Vertice 101!

Il 22 novembre 1923, nella ricorrenza di Santa Cecilia, il Conte Guido Chigi Saracini inaugurava nel Salone dei Concerti del suo Palazzo la prima edizione della storica stagione di concerti di Siena intitolandola con il motto di famiglia Micat in Vertice, «Risplende nella cima». A cento anni di distanza, il 22 novembre 2023, prende il via la 101^a edizione della Micat in Vertice. Entra nel suo secondo secolo di attività una Stagione dal significato speciale, organizzata dall'Accademia Chigiana, tra le più longeve stagioni musicali di tutto il mondo, meritevole di aver portato a Siena artisti del calibro di Rubinstein, Prokof'ev, Horowitz, Segovia, Benedetti Michelangeli, Barenboim, Pollini, Argerich, Accardo, Pappano, Kremer e moltissimi altri interpreti, ensemble e orchestre e tanti giovani talenti diventati celeberrimi protagonisti della musica del XX e XXI secolo, in una virtuosa interazione con le molteplici attività dell'Accademia.

22 concerti costituiscono l'ampio programma della Stagione 2023/2024, che si apre al Teatro dei Rinnovati il 22 novembre, nella ricorrenza di Santa Cecilia, nel segno di Antonio Vivaldi, figura centrale negli anni fondativi della Chigiana e prosegue fino al 17 maggio 2024, accogliendo in un unico cartellone anche gli appuntamenti speciali del Centenario Chigiano, a cura di Uto Ughi. Tra questi, il primo dei concerti inaugurali, affidato allo stesso celebre violinista, già allievo e docente dell'Accademia Chigiana. Le manifestazioni inaugurali della 101esima edizione comprendono anche due concerti straordinari, alla riscoperta del maestoso suono ritrovato dello splendido organo della Sala dei Concerti di Palazzo Chigi Saracini: il celebre organista e compositore belga Bernard Foccroulle fa rivivere lo storico strumento dopo oltre 20 anni di silenzio e dopo un lungo e impegnativo lavoro di restauro, con due concerti esclusivi, di grande attualità, pensati dal celebre musicista belga per le specificità dell'organo senese. Il primo programma, *Méditation sur la beauté de la Nature et la responsabilité de l'homme à son égard* (Meditazione sulla bellezza della Natura e sulla responsabilità dell'uomo nei suoi confronti), presenta composizioni di autori di epoche diverse, da Bach a Messiaen. Il secondo programma, *Inventions dans la musique d'orgue d'hier et d'aujourd'hui* (Invenzioni nella musica per organo di ieri e di oggi),

presenta un florilegio di composizioni dall'antichità di Buxtehude alla modernità di Berio.

Protagonisti della Micat in Vertice 101 sono molti altri artisti di altissimo profilo internazionale, come il violinista Ilya Gringolts con il suo quartetto, la violista americana Lily Francis, il Quartetto Belcea, il giovane violinista Augustin Hadelich, il leggendario pianista Grigory Sokolov, la violinista Sayaka Shoji in duo con il pianista Gianluca Cascioli, l'Ensemble Odhecaton, il Quartetto Ébène, la chitarrista greca Antigoni Goni, il violoncellista Alain Meunier, la pianista francese Anne Le Bozec, la direttrice d'orchestra Erina Yashima, allieva chigiana portata al successo da Riccardo Muti che ne ha celebrato sin dagli esordi il precoce talento, il giovane violoncellista Ettore Pagano, allievo dell'Accademia Chigiana e vincitore del prestigioso Concorso Internazionale "Aram Khachaturian" nel 2022. Numerosi i concerti orchestrali, con l'ORT-Orchestra della Toscana, l'Orchestra da Camera "I Filarmonici di Roma", in compagnia di Uto Ughi, l'Orchestra dell'Università Roma Tre diretta da Pietro Borgonovo. Tra i giovani talenti spiccano le figure di due allievi di Salvatore Accardo, il cui prestigioso insegnamento all'Accademia Chigiana rappresenta sempre un riferimento assoluto per la scuola violinistica internazionale: Giulia Rimonda, vincitrice lo scorso anno del Premio "Giovanna Maniezzo" e Simon Zhu, violinista tedesco recente vincitore dell'ultima edizione della 57° edizione del Concorso Internazionale di violino "Niccolò Paganini" di Genova. Per il secondo anno consecutivo, un allievo chigiano (nel 2022 era stato l'italiano Giuseppe Gibboni) si è aggiudicato il primo premio di una tra le principali competizioni strumentali a livello mondiale! Sempre tra i giovani di splendente avvenire la MIV 101 presenta il Trio Pantoum, formazione francese che ha vinto la 21ma edizione del Concorso internazionale per complessi da camera con pianoforte "Premio Trio di Trieste".

Di particolare interesse, all'interno della programmazione, è l'ampia linea dedicata quest'anno alla musica di Wolfgang Amadeus Mozart. Oltre alla prima parte dell'integrale dei Quintetti con due viole proposta dal Gringolts Quartet con la violista Lily Francis (la seconda parte sarà proposta nella prossima Stagione), vi sono altri importanti appuntamenti con la musica del grande salisburghese: Grigory Sokolov interpreta la Sonata n. 13 in si bemolle maggiore K 333 (315c), la violinista Sayaka Shoji e il pianista Gianluca Cascioli propongono la Sonata in si bemolle maggiore K 454, dal Quartetto Ébène ascoltiamo il Quartetto per archi n. 21 in re maggiore "Prussiano" K 575, men-

tre la celebre Sinfonia n. 31 in re maggiore K 297 (K6 300a) "Parigi" è proposta dalla Roma Tre Orchestra diretta da Pietro Borgonovo. Altre importanti linee che si snodano nel corso della stagione sono quelle dedicate a Bach (preziose pagine organistiche sono proposte nei concerti inaugurali di Bernard Foccroulle, mentre il violinista Augustin Hadelich esegue le celebri Partite n.2 e n.3), Beethoven (la Sonata per violino n. 3 in mi bem. magg. op. 12 n. 3 è eseguita da Simon Zhu con Stefania Redaelli al pianoforte), Schubert (il Quartetto n. 10 in mi bemolle maggiore op. 125 n. 1 D 87 è proposto dal Quartetto Belcea), Brahms (il Trio in si magg. op. 8 è proposto dal Trio Pantoum), Dvořák (lo spettacolare Concerto n. 2 in si minore op. 104 per violoncello e orchestra è interpretato da Ettore Pagano con l'ORT e la direzione di Erina Yashima), ai grandi compositori del XX secolo tra cui Olivier Messiaen, Leonard Bernstein, Arvo Pärt, Tigran Mansurian, Henryk Górecki, Luciano Berio, David Lang, Bernard Foccroulle.

Un evento particolare, di straordinario interesse storico e musicale, nonché legato alla storia della nostra città, è la rappresentazione in tempo di carnevale de *Le veglie di Siena*, di Orazio Vecchi, con l'Ensemble Odhecaton, uno degli esempi più significativi del cosiddetto genere del madrigale dialogico, che tanta fortuna ebbe negli anni a cavallo tra la fine del Cinquecento e i primi anni del nuovo secolo, grazie ad autori come lo stesso Orazio Vecchi e Adriano Banchieri.

Come sempre nelle stagioni chigiane, segno distintivo fin dalla sua fondazione, anche nella Stagione Micat in Vertice 101 c'è spazio per le nuove creazioni, con la nuova composizione per violino solo di Silvia Colasanti eseguita da Simon Zhu e con la formazione Tabula Rasa, guidata da Stefano Battaglia, che presenta in prima assoluta una nuova creazione per una musica oltre ogni possibile definizione, uno dei progetti più innovativi sviluppati in questi anni dall'Accademia Chigiana nel contesto dei nuovi linguaggi sonori. Il Coro della Cattedrale Guido Chigi Saracini, diretto da Lorenzo Donati, sarà infine protagonista dei concerti per le festività natalizie e pasquali, con programmi inediti dedicati alla polifonia vocale nelle diverse epoche e tradizioni.

Un particolare ringraziamento per la preziosa collaborazione va al Comune di Siena che ha messo a disposizione i teatri cittadini e ha contribuito significativamente alla realizzazione degli eventi speciali del Centenario.

Nicola Sani
Direttore Artistico

Robert Schumann

Zwickau 1810 - Bonn 1856

Sonata n. 2 in re minore op. 121 "Grosse Sonate" (1851)

Ziemlich langsam. Lebhaft

Sehr lebhaft

Leise, einfach

Bewegt

* * *

Silvia Colasanti

Roma 1975

A una voce lontana presto ascolto per violino solo (2022)

(commissione Premio Paganini)

Ludwig van Beethoven

Bonn 1770 - Vienna 1827

Sonata n. 3 in mi bemolle maggiore op. 12 n. 3 (1797-1798)

Allegro con spirito

Adagio con molt' espressione

Rondo. Allegro molto

Niccolò Paganini

Genova 1782 - Nizza 1840

Introduzione e variazioni sul tema «Di tanti palpiti»

dal Tancredi di Rossini (1813-1828)

Introduzione: Larghetto cantabile

Tema: Andantino

Variazione I

Variazione II: Un poco lento

Variazione III: Quasi presto

Robert Schumann

Sonata n. 2 in re minore op. 121 "Grosse Sonate" (1851)

Gli ultimi anni di vita di Robert Schumann, a partire dal suo trasferimento a Düsseldorf nel 1850 per assumere il ruolo di organizzatore e direttore d'orchestra e coro, furono segnati da crescenti difficoltà psichiche. Nel 1854, questi problemi si acuirono al punto da spingerlo a tentare il suicidio, gettandosi nel fiume Reno. Questo evento lo condusse poi all'interno delle mura di un manicomio, dove trascorse gli ultimi anni della sua vita. Nonostante le difficoltà personali, questo periodo tardo della sua carriera non fu privo di successi creativi. Opere che in passato erano state criticate e talvolta considerate frutti di un autore non più al suo apice, oggi sono riconsiderate in quanto espressione coerente della visionarietà che ha sempre caratterizzato la produzione di Schumann sin dalla giovinezza. Dedicata al violinista Ferdinand David, nasce come risposta critica alla precedente Sonata op. 105, che Schumann stesso considerava non completamente riuscita. Sentendo di aver affinato la sua abilità nella composizione per duo violino e pianoforte, Schumann scrisse immediatamente una seconda Sonata, più estesa e magniloquente, che si proponeva di confrontarsi anche con il modello beethoveniano, a lungo fonte di preoccupazione per il compositore.

La Sonata in re minore op. 121 per violino e pianoforte, composta nell'autunno del 1851, appartiene a questo periodo prolifico. La Sonata n. 2 in re minore op. 121 "Grosse Sonate" di Robert Schumann rappresenta un'opera di notevole complessità e profondità espressiva. Composta in un breve periodo di tempo, tra il 26 ottobre e il 2 novembre, la sua dedica all'amico violinista Ferdinand David sottolinea l'importanza che Schumann attribuiva a questa creazione. La designazione "grande" non si limita a indicare le dimensioni formali maggiori rispetto alla precedente, ma suggerisce anche l'impegno compositivo ed esecutivo richiesto dalla complessità della scrittura musicale.

Il primo movimento, *Ziemlich langsam/Lebhaft* (Piuttosto lento - Allegro) (re minore - re maggiore - re minore), si apre con un'imponente introduzione in stile recitativo, che appare un'improvvisazione caratterizzata da accordi energici che anticipano il tema principale. Il primo tema, vigoroso e drammatico, conferisce all'Allegro un tono intensamente drammatico, mentre la transizione elabora spunti del primo tema. La seconda idea tematica, in fa maggiore, introduce un momento di tranquillità lirica. Nel Sviluppo, Schumann elabora entrambi i temi, mantenendo un tono teso e appassionato. La Ripresa ripropone fedelmente il materiale esposto, con aggiustamenti armonici per presentare il secondo tema nella tonica nel modo maggiore. La coda riporta alla tonalità di re minore, con una citazione del primo tema e degli accordi iniziali, concludendosi con una ripetizione delle note iniziali del primo tema.

Il secondo movimento, *Sehr lebhaft* (Vivace) (si minore), è un rapido Scherzo in 6/8 che trascina l'ascoltatore con il suo ritmo frenetico. Il tema principale, vigoroso e ritmico, si alterna a due Trii, uno cantabile e l'altro leggero, entrambi caratterizzate dal lirismo del violino. Il terzo movimento, *Leise, einfach* (Sottovoce, semplice) (sol maggiore), è strutturato come tema con variazioni. Il tema, tratto dal corale luterano *Aus tiefer Not schrei ich zu dir* (Ti grido con profonda angoscia), viene presentato prima dal violino in pizzicato e poi ripetuto con l'arco, mentre il pianoforte varia l'accompagnamento. Le variazioni successivamente sviluppano il tema in modo polifonico e includono una citazione dello Scherzo e una variazione finale con il tema su arpeggi del pianoforte.

Il quarto movimento, *Bewegt* (Agitato) (re minore - re maggiore), l'inquietudine ritorna, in forma sonata, e si apre con un tema sinistro e demoniaco, contrastato da una seconda idea tematica calda e rasserenante. Lo Sviluppo elabora principalmente il primo tema, mantenendo un tono teso, e la Ripresa ripropone i temi esposti con alcune sorprendenti variazioni armoniche. La coda, partendo da una formula cadenzale, ripristina la tonalità

di re maggiore, concludendo il movimento in modo trionfante, dinamico e appassionato.

Nel complesso, la Sonata n. 2 in re minore op. 121 di Schumann si presenta come un'opera profondamente coinvolgente, che richiede un ascolto attento per apprezzarne appieno la ricchezza e la complessità. L'irrequietezza ritmica, la tensione dinamica, il dialogo appassionato tra i due strumenti e la vivacità degli schemi melodici ne definiscono il tratto distintivo. La sua struttura formale, l'uso del contrappunto e la varietà espressiva sono evidenziati, così come il legame con le condizioni psicologiche di Schumann in quel periodo. La presenza di elementi fugati e polifonici sottolinea l'influenza di Bach, inoltre, la complessità emotiva e la coerenza espressiva di Schumann emergono attraverso la diversità dei movimenti e la loro interconnessione tematica.

Giovanni Vai

Silvia Colasanti

A una voce lontana presto ascolto per violino solo (2022)
(commissione Premio Paganini)

Pur nascendo come pezzo d'obbligo per il concorso 'Paganini', 'A una voce lontana presto ascolto' non è mai voluto essere solo uno studio che esaltasse il virtuosismo dei candidati, quanto un pezzo che potesse lasciar emergere la capacità dei candidati stessi di interpretare, decodificare e restituire un pensiero e una struttura formale non tradizionali. Il titolo è un verso della poetessa Anna Achmatova, figura su cui sto lavorando per la mia prossima opera lirica, simbolo della poesia che vince su qualsiasi regime.

Una prima sezione agitata e materica lascia emergere gradatamente un canto lirico e malinconico, omaggio ai canti popolari russi, ma riletti, evocati, guardati in filigrana. La composizione è dedicato a Salvatore Accardo.

Silvia Colasanti

Anna Akhmatova

1889 Cape Velykyi Fontan (Odessa) - 1966 Domodedovo, Russia

Poema senza eroe (1967)

Come a una voce lontana presto ascolto,
Ma intorno non c'è nulla, nessuno.
In questa nera buona terra
Voi deporrete il suo corpo.
Né il granito né il salice piangente
Faranno ombra al cenere leggero,
Solo i venti marini dal golfo
Per piangerlo accorreranno...

Ludwig van Beethoven

Sonata n. 3 in mi bemolle maggiore op. 12 n. 3 (1797-1798)

Se osservata in relazione alla vita creativa e all'evoluzione stilistica di Beethoven, la sonata per violino e pianoforte, emerge come una composizione che fu concepita relativamente tardi nella carriera del compositore. Se dovessimo trarre conclusioni basate sulle date di composizione e sulla continuità di interesse, potremmo affermare che si dedicò al genere dopo aver approfondito molte altre combinazioni cameristiche, focalizzandosi su di essa per circa cinque anni, dal 1797, anno di composizione delle Tre Sonate dell'opera 12, al 1803, anno in cui praticamente si concluse il ciclo delle sonate violinistiche, con l'eccezione della tardiva ripresa per la decima e ultima sonata, nel 1812.

A differenza dei Quartetti e Sinfonie, che dominarono anche l'ultimo decennio della vita strumentale di Beethoven, le Sonate per violino e pianoforte sembrano subire una sorta di "selezione naturale". Secondo Giovanni Biamonti (grande musicologo italiano autore di un catalogo beethoveniano, pubblicato nel 1968, comprensivo del, numeri Opus, WoO, del Catalogo Kinsky/Halm e del Catalogo Hess, oltre una sua personale appendice) questa potrebbe essere attribuita alla loro natura meno duttile e meno

adatta a soddisfare le esigenze di una crescente ricerca artistica. Tuttavia, questo non significa che tali opere siano meno significative o artisticamente valide. La *Sonata* n. 3 in mi bemolle, in particolare, ha talvolta risentito di certi apprezzamenti che l'hanno giudicata inferiormente rispetto alle altre due, ma è senz'altro da apprezzare come un'opera vigorosa e sicura, da collocare nella fase di crescita della parabola compositiva di Beethoven e concepita come una vera e propria "sonata da concerto". Insieme alle prime due *Sonate* dell'op. 12, è dedicata ad Antonio Salieri, il maestro di Beethoven negli anni attorno al 1789, periodo in cui apprese la lingua italiana. Nel primo movimento, l'*Allegro con spirito*, si evidenzia un ampio spiegamento di mezzi e sonorità pianistiche, con una naturalezza nell'avvicendamento dei temi che crea intime corrispondenze tra i due strumenti in un intreccio di arpeggi che conferisce all'intera partitura un equilibrio tra virtuosismo ed eleganza.

Nel secondo movimento, l'*Adagio con molta espressione*, la melodia, apparentemente misurata, si sviluppa gradualmente in un inatteso volo del violino, creando un effetto quasi romanzesco. Il pianoforte contribuisce con tonalità dolci e colorite, offrendo un contrappunto melodico alla duttile sfumatura degli strumenti.

Il *Rondò* finale, intriso di allegria schietta, suggerisce un possibile spunto parodistico, evocando lo stile villereccio e rustico di Haydn.

Giovanni Vai

Niccolò Paganini

Introduzione e variazioni sul tema «Di tanti palpiti» dal Tancredi di Rossini (1813-1828)

«Ho pianto solo due volte in vita mia: quando un tacchino farcito di tartufi mi cadde nell'acqua e quando sentii suonare Paganini.»

Gioacchino Rossini

Il brano di Niccolò Paganini *Introduzione e variazioni sul tema 'Di tanti palpiti' dal Tancredi di Rossini* rappresenta

un esempio eloquente dei legami profondi tra il compositore genovese e Gioachino Rossini, due figure eminenti del panorama musicale del primo Ottocento. La reciproca influenza tra i due compositori è chiaramente evidente, con Paganini che, oltre a lasciarsi ispirare dallo stile strumentale di Rossini, incorpora notevolmente elementi dello stile vocale dell'opera italiana del periodo. Il successo straordinario dell'opera di Rossini aveva già suscitato numerose trascrizioni e variazioni, e Paganini non esitò a inserirsi in questa moda. La cabaletta, con la sua melodia tenera e suadente, divenne il punto focale per Paganini, che intrecciò una serie di variazioni esplorando il virtuosismo più audace, rendendo omaggio all'arte canora italiana.

Il brano, seguendo uno schema piuttosto caratteristico della forma variata tipica del periodo, inizia con un *Larghetto cantabile* in cui il violino solista introduce il tema rossiniano "Di tanti palpiti", conservandone il carattere espressivo e una certa malinconica tenerezza, ricordando in tutto e per tutto un'aria d'opera pur arricchita con virtuosismi e decorazioni. L'introduzione si conclude tipicamente con una sorta di recitativo, alla maniera delle grandi scene operistiche. Seguono un *Andantino*, tre Variazioni e una Cadenza conclusiva. La prima Variazione mantiene il carattere virtuosistico dell'*Andantino* precedente, mentre la seconda, in *Un poco lento*, introduce una sezione più distensiva con raffinatezze timbriche. La terza Variazione, in *Più mosso*, ritorna al virtuosismo decantato, culminando in una vigorosa *Cadenza* finale. In questa serie di episodi, il solista si mette in gioco in una progressione di tecniche virtuosistiche tipiche di Paganini, tra cui passaggi agili, armonici doppi e pizzicati con la mano sinistra. Questi elementi, combinati con la melodia rossiniana, conferiscono a "I palpiti" un'atmosfera salottiera e, allo stesso tempo, sfumature più ardenti derivanti dal virtuosismo straordinario del violinista compositore. Una sapiente ricetta che meraviglia e coinvolge il pubblico con dosi ben misurate di eccellenza strumentale e sentimentalismo melodrammatico.

Giovanni Vai

BIOGRAFIE

I successi di **Simon Zhu** sono notevoli. Oltre a numerosi primi premi al concorso Jugend musiziert, ha vinto il primo premio al 13° Concorso Internazionale Georg Philipp Telemann a Poznan, Polonia nel 2016 con il riconoscimento per la migliore interpretazione di una Fantasia per violino solo di Georg Philipp Telemann. Nel 2016 ha ricevuto anche il Premio musicale Bruno Frey assegnato dalla Fondazione Bruno Frey, Ochsenhausen.

Nel 2017 gli è stato assegnato il Primo Premio al 17° Concorso Internazionale di Violino a Kloster Schöntal, incluso un premio speciale per la migliore interpretazione di un brano virtuosistico e il Reinhold-Würth-Förderpreis. I recenti successi nei concorsi includono il Primo Premio al 34° Concorso Internazionale di Violino Valsesia Musica (2018), il Primo Premio al Concorso Zhuhai Mozart (2019) e il Primo Premio al 7° Concorso Internazionale di Musica da Camera Bydgoszcz (2020) con il suo partner in duo, Adam Tomaszewski.

Nel maggio 2021, ha vinto il secondo premio al Concorso Menuhin di Richmond, Virginia, nonché il Premio Mozart e l'EMCY Award della Comunità europea per la sua eccezionale performance al Concorso Menuhin.

Nell'ottobre 2023 ha vinto il 1° premio al Concorso internazionale di violino "Premio Paganini" 2023 a Genova, Italia, e il premio speciale per il miglior concerto di Paganini, oltre a una serie di importanti impegni concertistici, inclusa la rara opportunità di esibirsi su Il violino "Cannone" di Paganini. di Giuseppe Guarneri del Gesù del 1743.

Simon Zhu ha debuttato alla Filarmonica di Berlino nel 2015 e da allora si è esibito più volte come solista con orchestra. È stato ospite dell'International Young Masters Violin Festival sul Lago di Costanza ed è borsista del Menuhin Festival & Academy. Ha tenuto concerti in Germania, Inghilterra, Francia, Belgio, Polonia, Romania, Svizzera, Liechtenstein, Corea e Cina, esibendosi con rinomate orchestre tra cui l'Accademia di St. Martin-in-the-Fields, la Berlin Symphony Orchestra e la Solisti da camera di Salisburgo.

Simon è titolare di una borsa di studio presso l'Accademia Internazionale di Musica del Liechtenstein e partecipa alle settimane musicali e alle attività intensive dell'Accademia. Dal 2016 è borsista della Fondazione Tedesca della Musica. È stato accademico presso la Hope Music Academy 2020 e presso l'Accademia Walter Stauffer Cremona 2020-2022 e presso l'Accademia Musicale Chigiana, dove ha lavorato con Salvatore Accardo.

Attualmente sta studiando all'HMTM di Monaco con la Prof.ssa Ana Chumachenco, oltre a ricevere la guida di Ning Feng.

Negli anni 2020-2023, Simon si è esibito con un pregiato violino Montagnana, generosamente prestato dalla Florian Leonhard Fellowship e ora suona un importante violino di Zosimo Bergonzi, Cremona intorno al 1760, un generoso prestito della Stretton Society.

Stefania Redaelli si è diplomata in Pianoforte presso il Conservatorio di Milano sotto la guida di Ernesto Esposito, ha studiato con Bruno Canino, Murray Perahia, Paolo Borciani (Quartetto Italiano) e Norbert Brainin (Quartetto Amadeus). È maestro collaboratore al pianoforte ai corsi di Salvatore Accardo, Rocco Filippini, Franco Gulli, Yo-Yo Ma, Viktor Tret'jakov, Lukas Hagen, Asier Polo e Boris Belkin presso l'Accademia Musicale Chigiana, la fondazione "W. Stauffer" e il Garda Lake Music Festival. È inoltre docente di Musica da Camera al Conservatorio "G. Verdi" di Milano e docente di Pianoforte presso l'Accademia Musicale di Sacile (PN). Ha inciso per numerose etichette discografiche anche in veste di direttore. Per Aulics Classics è di recente pubblicazione un doppio CD in duo pianistico con Gabriele Dal Santo con le trascrizioni originali di Brahms dei suoi quartetti per archi. Come solista si è esibita con le orchestre della RAI di Milano, dei Pomeriggi Musicali e dell'Angelicum di Milano, con l'Orchestra Sinfonica di San Remo e l'Orchestra da Camera di Padova. Ha suonato con musicisti di fama internazionale in prestigiosi Teatri ed Associazioni sul territorio nazionale e internazionale..



Silvia Colasanti compositrice di rilievo, ha ottenuto numerosi riconoscimenti nel corso degli anni. Nel 2013 ha vinto lo European Composer Award a Berlino, seguito nel 2017 dalla nomina a Ufficiale della Repubblica da parte del Presidente Mattarella. Nel 2021, ha ricevuto il prestigioso 'Franco Buitoni Award' istituito da Ilaria Borletti Buitoni della BBTrust. Attualmente insegna al Conservatorio 'S. Cecilia' di Roma e le sue composizioni sono presenti nelle principali istituzioni musicali internazionali.

La sua poetica musicale si caratterizza per il "gusto materico" del suono, un forte lirismo e una ricchezza di registri. Ha collaborato con solisti e direttori di fama internazionale, tra cui Vladimir Jurowski, Yuri Bashmet, Salvatore Accardo, e altri. Tra i prossimi progetti, spiccano una nuova opera per il Teatro dell'Opera di Roma su testo di Erri De Luca e un'altra su libretto di Paolo Nori su Anna Achmatova per il Teatro alla Scala di Milano.

Ha recentemente concluso residenze presso La Toscanini di Parma e l'Orchestra Sinfonica di Milano. Ha ricevuto commissioni da importanti concorsi musicali come il 'Paganini' di Genova e il Tibor Varga International Violin Competition di Sion per il 2023. Tra le sue realizzazioni, firma le musiche per la rappresentazione della Medea di Euripide a Siracusa. Nel 2020 è stata coinvolta nel progetto 'Canto della rinascita' della Società del Quartetto di Milano, presentando opere come 'Novemarzoduemilaventi' e 'Frammenti di Lettere amorose'. Nel 2021, con 'D'un immortale amor', si è esibita allo Sferisterio di Macerata esplorando temi di Amore, Tempo e Morte.

Ha presentato nuove composizioni, incluso un lavoro per violoncello e archi dedicato a David Geringas al Teatro Comunale di Bo-

logna nel 2017. Nel 2018, ha inaugurato il Festival di Spoleto con l'opera Minotauro, avviando una Trilogia sul Mito che prosegue con Proserpine e Arianna, Fedra, Didone, Tre monodrammi.

Ha contribuito anche a opere teatrali come Le imperdonabili e Requiem. Stringeranno nei pugni una cometa, quest'ultimo dedicato alle vittime del terremoto del Centro Italia. Tra i suoi lavori teatrali figurano anche melologhi come Orfeo. Flebile queritur Iyra e L'angelo del Liponard, oltre a Faust. Tragedia soggettiva in musica su testo di F. Pessoa, rappresentato all'Accademia Chigiana.

Nel 2020 è uscito il CD di Quartetti d'archi, interpretato dal Quartetto Nous, seguito dai monografici In-Canto (2011) e Requiem (2018). Tutte le sue opere sono pubblicate da Casa Ricordi.

PROSSIMI CONCERTI

23 FEBBRAIO 2024 TEATRO DEI ROZZI ORE 21

QUATUOR ÉBÈNE

Musica di **Mozart, Schnittke, Grieg**

8 MARZO 2024 TEATRO DEI ROZZI ORE 21

GIULIA RIMONDA violino

VALENTINA KAUFMAN pianoforte

Musica di **Bloch, Prokof'ev, Petrassi, Respighi**

15 MARZO 2024 TEATRO DEI ROZZI ORE 21

VOLTERRA PROJECT TRIO

Musica di **Ravel, Granados, Bernstein, Isolani**

22 MARZO 2024 TEATRO DEI ROZZI ORE 21

UTO UGHI violino

I SOLISTI DELL'ORCHESTRA DA CAMERA

I FILARMONICI DI ROMA

Musica di **Schubert, Dvořák**

28 MARZO 2024 PALAZZO CHIGI SARACINI ORE 19.30/21

Timor et tremor

CORO DELLA CATTEDRALE DI SIENA "GUIDO CHIGI SARACINI"

CESARE MANCINI organo

LORENZO DONATI direttore

Musica di **Poulenc, de Victoria, Donati, Pärt, Britten**

In collaborazione con l'Opera della Metropolitana e l'Arcidiocesi di Siena, Colle Val d'Elsa e Montalcino

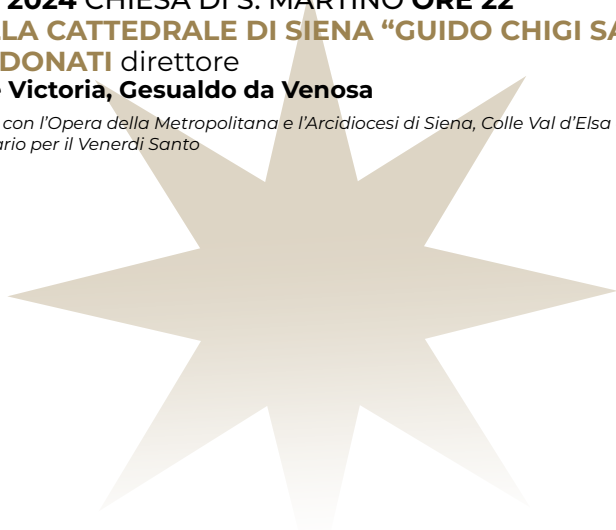
29 MARZO 2024 CHIESA DI S. MARTINO ORE 22

CORO DELLA CATTEDRALE DI SIENA "GUIDO CHIGI SARACINI"

LORENZO DONATI direttore

Musica di **de Victoria, Gesualdo da Venosa**

*In collaborazione con l'Opera della Metropolitana e l'Arcidiocesi di Siena, Colle Val d'Elsa e Montalcino
Evento straordinario per il Venerdì Santo*



FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

STAFF

Assistente del Direttore Amministrativo

LUIGI SANI

Assistente del Direttore Artistico

GIOVANNI VAI

Collaboratore del Direttore artistico e responsabile progetti culturali

STEFANO JACOVIELLO

Segreteria Artistica

BARBARA VALDAMBRINI

LARA PETRINI

Segreteria Allievi

MIRIAM PIZZI

BARBARA TICCI

Biblioteca e Archivio

CESARE MANCINI

ANNA NOCENTINI

Conservatore della collezione Chigi Saracini

LAURA BONELLI

Dean del Chigiana Global Academy

ANTONIO ARTESE

Web design e comunicazione

LUIGI CASOLINO

Grafica e social media

LAURA TASSI

Segreteria Amministrativa

MARIA ROSARIA COPPOLA

MONICA FALCIANI

Ufficio Contabilità e Finanza

ELINA PIERULIVO

ELISABETTA GERMONDARI

GIULIETTA CIANI

MARIA ILARIA LEONE

Portineria e servizio d'ordine

LUCA CECCARELLI

GIANLUCA SARRI

Biglietteria e visite guidate

MARTINA DEI

Assistente tecnico audio

MATTIA CELLA

Ufficio Stampa

NICOLETTA TASSAN SOLET

PAOLO ANDREATTA

music&media



INVESTIRE NEL TALENTO



Il programma "In Vertice" dell' Accademia Chigiana è il nostro modo per ringraziare e premiare coloro che contribuiscono in modo concreto e continuativo al nostro lavoro, alla crescita di nuovi talenti e alla diffusione della musica come linguaggio universale, di insostituibile valore educativo, formativo e ricreativo.

Diventare parte di "In Vertice" significa essere di casa in una delle istituzioni musicali più prestigiose e innovative del mondo, per condividerne il percorso di crescita e celebrarne i risultati.

Ogni donatore stabilisce un rapporto privilegiato con questa Istituzione unica al mondo, partecipa al suo patrimonio, e contribuisce ad estendere e potenziare la sua azione per raggiungere nuovi, ambiziosi obiettivi.



Programma "In Vertice"
invertice@chigiana.org
Linea dedicata +39 0577 220927



con il contributo e il sostegno di



Siena
Siena Est

media partner



Chigiana è associata a



Stampa: Tipografia Senese

INFORMAZIONI, ABBONAMENTI/CARNET E BOOKING: WWW.CHIGIANA.ORG - biglietteria@chigiana.org

Tel. 333.9385543 - 0577.220922 (Lun-Ven 9:30-12:30)     